



Sezione : **Persone e Istituzioni**
in evidenza

Tra pandemia e sfaldamento **L'Unione Europea fa sognare gli Stati?** *Ma le persone si rintanano*

Si dice che una montagna di danari stia per rovesciarsi dalla cima dell'Europa giù per gli Stati, che intanto si sbracciano come farebbero gli alberi prima di un temporale. Poi si dice anche che tutte le persone rischiano di morire. Cosa nota. Ma non si sapeva che una nuova pandemia covid per tutto un anno avrebbe flagellato il mondo intero. Dalla paura si era passati ad una confusa rassegnazione. Gli unici soldi veri che si sono visti sono andati nelle cabine di regia della ricerca scientifica e tecnologica. Cabine sconosciute alla massa del popolo, ma tenute in grande considerazione e all'erta da chi è chiamato a gestire il potere economico e politico. Con questi enormi investimenti, di cui non conosceremo mai l'entità, è stata raggiunta la cura della pandemia, anzi il modo per sradicarla dai polmoni dell'umanità: il vaccino. Anzi, tanti vaccini. Poi sceglieremo. Ma la tranquillità non è tornata. Gli Stati aspettano che piovano i soldi dall'Europa. Forse arriveranno, ma l'Europa diventerà un grande lago di debiti, in più punti molto profondo, in altri meno. Le persone impoveriscono. Le istituzioni traballano. Chi sino a ieri diceva che era stata sconfitta la povertà, si vergogna per il domani. Le persone perdono lavoro, risparmi, speranze, coraggio. Chi credeva nella solidità delle istituzioni, a cominciare dall'Europa, ne avverte gli scricchiolii improvvisi e imprevedibili. E dubita e trema per il futuro.

Forse la promessa dell'Europa di immense somme è l'ultimo tentativo per stringere gli Stati attorno al proprio nucleo franco-tedesco. Ma attorno a quale nucleo le persone troveranno forza e riparo? Non si può più dire la libertà, compromessa da disposizioni e minacce.

Scriveva Habermas già vent'anni fa nel suo testo:

Questa Europa è in crisi, Laterza, Bari 2012:

«Com'era da aspettarsi, contro questo svuotamento inter-governativo della democrazia si attiva una resistenza da due versanti. I difensori dello Stato nazionale si vedono

confermati nei loro peggiori timori e si trincerano dietro le facciate di una sovranità statale ormai da lungo tempo minata. Essi peraltro, nella crisi attuale, hanno perduto la copertura di una lobby economica che era finora interessata a tenere quanto più possibile la valuta comunitaria e il mercato liberi da interventi politici. Dall'altro lato, si rifanno vivi i sostenitori degli «Stati Uniti d'Europa», rimasti per tanto tempo muti, i quali con questa rappresentazione enfatica della loro idea di promuovere l'integrazione in primo luogo in un nucleo dell'Europa fanno un cattivo servizio. In questo modo, infatti, la giustificata opposizione al difficoltoso percorso verso il federalismo esecutivo di stampo burocratico si impantana nell'alternativa priva di prospettive fra lo Stato nazionale e lo Stato federale europeo. Né è meglio un federalismo vago che neghi in modo indistinto questa falsa alternativa».

Figuriamoci oggi, dopo vent'anni, quanto sia più evidente lo svuotamento della democrazia! Ma oltre a quello della democrazia, siamo dinanzi allo svuotamento delle casse. Dopo l'ultimo Consiglio europeo del 10-11 dicembre 2020, che ha riformato il Trattato MES, tutto il 2021 vedrà impegnati gli Stati alla sua ratifica. Ma non saranno i dibattiti parlamentari in ogni Stato a sorreggere un'economia esangue. A quali strumenti si dovrà ricorrere per sopravvivere all'emergenza sanitaria ed economica? Si pensa ad una nuova Europa. E si sta lavorando per preparare una *Conferenza sul futuro dell'Europa*: si punta a rafforzare il processo di integrazione. Intanto la Gran Bretagna è perduta e l'Europa pensa di continuare a dirsi "Unita". «Questa Brexit è stata figlia del malessere europeo e di tante bugie e false promesse» è stato il commento del presidente francese. Gli altri presidenti hanno preferito il silenzio. Ma chi avrà il coraggio delle verità al posto delle bugie e delle promesse sostenibili contro quelle false? Che qualcuno lo faccia è la nostra speranza.

La speranza delle persone a fronte delle istituzioni.